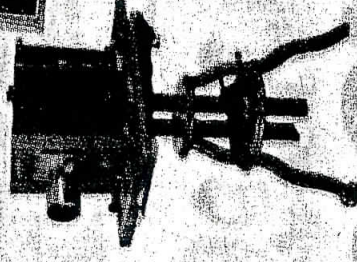
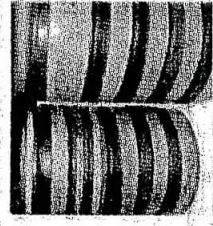


MEMORIE DA BAGHERIA

Nella collezione di Gaetano Martino a Oppido Lucano Tornatore ha trovato immagini per la sua "Baaria" (foto)

Choggetti



LA COLLEZIONE

Vecchie macchine da proiezione, locandine storiche e "pizze" di pellicola nella raccolta di Gaetano Martino

L'uomo che conserva la storia del cinema

La raccolta lucana dove Tornatore ha trovato immagini per "Baaria"

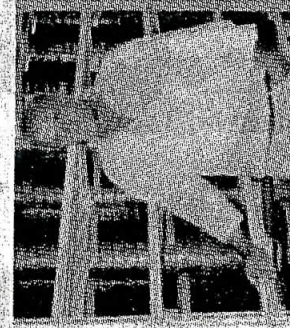
DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO ROMBI

OPPIDO LUCANO (Potenza) a vista, dagli ottocento metri di altitudine di Oppido Lucano, meno di quattro mila anime al centro della Basilicata, è su una serie di colline che si succedono fino alla pianura pugliese. Nessuno potrebbe pensare che in questo paesaggio dal sapore arcadico late collezioni di cose di cinema. Lo sapeva Giuseppe Tornatore che è ricorso alla Cineteca Lucana per i materiali necessari a molte scene del suo *Baaria* che aprirà il prossimo Festival di Venezia.

Qui, infatti, in questo severo, isolato paese, Gaetano Martino ha raccolto con frenesia da collezionista, ogni oggetto, macchina, immagine o documento che abbia un nesso col cinema. I numeri sono impressionanti: 800 tra proiettori e macchine da presa, 15.000 film, 18.000 documentari,

150.000 manifesti di cui un centinaio dell'epoca del cinema muto, 12.000 libri di interesse cinematografico, senza contare la sezione pre-cinema con 180 tralantrene magiche e visioni. E tutto in quattro masserie, una stalla da buoi, dismessa, tre magazzini in paese, la cantina della suocera, la casa della madre più fiore all'occhiello, un capannone non ancora terminato ma già pieno a metà, voluto dalla Regione Basilicata dopo che la raccolta è stata riconosciuta come Cineteca Lucana.

Gaetano Martino ha qualcosa che lo appartiene a "Nuovo Cinema Paradiso": un'infanzia e una adolescenza passate nella cabina di proiezione del padre, proprietario del cinema Lux di Oppido, negli anni fulgidi di *Caterine, Tornatore, Figli di nessuno*. Nel 1978 viene proiettato l'ultimo film e la sala viene chiusa. La prima macchina da presa della sua raccolta Martino la preleva da uno stracciato vendolo romano e la porta a Oppido.



«Il cinema del paese era di mio padre. Quando chiuse per gioco iniziai la collezione che ora è necessaria, contro l'oblio

»
«Collezionista? Sotto molti aspetti sì - ammette - ma molto presto il lato ludico della faccenda è diventata la necessità di riempire un vuoto perché nessun

no si occupa di salvaguardare cose che sono la storia del cinema».

A lui era ricorso l'ormatore quando lavorava a *Nuovo Cinema Paradiso*. «Poil' anno scorso mi ha richiamato dicendomi che *Baaria* doveva coprire tre epoche. Gli serviva un proiettore del 1913 in una scena in cui viene proiettato *Cabiria* nel cinema di Bagheria, quando il pubblico comincia a prendere in giro il dittatore che con enfasi legge le didascalie di D'Annunzio. Alla fine il ruolo del proiettore l'ho sostenuto proprio io. Tornatore voleva anche ricostruire una scena del set di *Lattuada* durante le riprese del *Maffioso* nella Bagheria del 1961. Ho trovato quattro foto e in una di queste si vede sullo sfondo il cinema del paese con la locandina di *La carovana dei coraggiosi*. Tornatore mi ha chiesto quel manifesto e io ce l'avevo. Come avevo riflettuto, carrello, binari e scatole originali degli obbiettivi. Altra richiesta è stata quella di spezzoni dei film *Caterine, Incompreso, Gli areonavi-*

ti, Il Vangelo secondo Matteo e *buono, il brutto e il cattivo*».

Visitare i depositi di Oppido è uno strano percorso, un viaggio altalenante nella storia del cinema. In una masseria, tra pile di pizze di pellicola, si nota una versione originale, in inglese, di *Senso*. Nell'ex stalla c'è un raro documentario del 1940 sugli operai inenti, per la minaccia dei bombardamenti, a impacchettare i monumenti. In una cantina sono accatastate le migliaia di interviste volute da Spielberg ai sopravvissuti dei campi di concentramento nazisti e ai loro familiari. «Ho trasferito tutto questo materiale in dvd per l'Archivio di Stato e ho conservato le pellicole originali», spiega Martino. E poi film muti, comiche ecc... Martino gestisce la monumentale raccolta con un esiguo gruppo di quasi volontari. Fortunatamente il Ministero dello Sviluppo e quello dei Beni Culturali hanno trovato un accordo: prevede l'intervento della Regione Basilicata